

Renzi: il rischio tecnico c'è

Il premier agita lo spauracchio di un governo non politico. «Solo il Sì può evitarlo»
Da oggi le nostre guide al referendum: ecco come cambia il Senato

Servizi e COLOMBO
Alle p. 4, 5, 6 e 8

«Governo tecnico rischio evidente» Renzi: se perdo io arriva davvero

Caccia agli indecisi, tour nelle regioni in bilico del Centro Nord

Giovanni Rossi

■ ROMA

SE IL NO grida, il Sì sorride. Per paura. Nell'ultima domenica prima del referendum, Matteo Renzi addolcisce la strategia comunicativa. Mentre i contrari alle riforme alzano i toni – dalla manifestazione di Roma alle tante piazze in giro per l'Italia – il segretario del Pd promette: «Viviamo quest'ultima settimana con il sorriso sulle labbra. Sarà una settimana divertentissima, una bellissima occasione per chi crede nella politica. Quindi anziché preoccuparci, tiriamoci su le maniche e andiamo a divertirci». Un'esortazione collettiva a «raccontare casa per casa il referendum nel merito», depotenziando le polemiche «perché non siamo al congresso Pd».

La linea distensiva prende forma tra *Domenica Live*, il salotto di Barbara D'Urso, nel duello a distanza con Silvio Berlusconi, e gli altri appuntamenti del giorno a Torino, Monza, Bologna.

«Il 5 dicembre l'Italia tutta insieme dovrà andare avanti. Dobbiamo smettere di parlare male degli altri – sottolinea Renzi –. Grillo ha detto che siamo serial killer, che sono una scrofa ferita. Dobbiamo ricucire, andare avanti insieme». Promette un «kit antibufale» per l'ultima settimana: «An-

dremo a smentirle una per una. Sui social». Intanto pungola: «Amici Cinque stelle: io so che non vi sto particolarmente simpatico. Ma se pensate ai vostri valori, rispondete Sì. Votate con il cervello, anzi con il cuore. Diffidate quando un leader dice di non votare con il cervello ma con la pancia: vi vuole come robot».

IL RISCHIO – dopo i veleni della campagna referendaria – è un nuovo «governo tecnico». Renzi non minimizza, anzi per la prima volta evoca l'ipotesi: «L'*Economist* si è schierato perché vinca il No. Tradotto: bentornato Mario Monti. Se pensate che il governo tecnico sia la soluzione per l'Italia, ok». Altrimenti – è l'allerta del premier – il governo tecnico «non lo posso scongiurare io, lo dovete scongiurare voi». Un invito trasversale che suona quasi da mozione all'impegno.

Depersonalizzare il quesito? Il segretario del Pd ci prova così: «Sulla scheda c'è scritto 'Renzi antipatico' o 'cambiamo questo Paese'? È un'occasione che non ricapita. Il No – in questo caso – equivale al Mai. Se volete cambiare le cose, c'è la matita il 4 dicembre». Esemplifica bacchettando la Consulta, e la sentenza sui decreti Madia. «A forza di far così il Paese è fermo – osserva il premier –. Se si vo-

ta Sì cambia qualcosa. Se si vota No resta tutto come adesso». Ricostruisce: «Queste riforme le abbiamo fatte perché erano tutti d'accordo, all'inizio». Poi è prevalsa «la voglia di tornare» della «vecchia politica», in nome degli assetti futuri. Rimbecca le accuse di bicameralismo improbabile: «Più pasticciato di adesso? Quando hanno mandato a casa Prodi è perché mancava la fiducia in una camera. La doppia fiducia crea instabilità».

L'ITALIA dovrà scegliere. Renzi anche: «Io non ci sto a vivacchiare. C'è una strada meravigliosa per non dimettersi. Vincere il referendum». Guardando agli schieramenti parlamentari, «saremmo 35 a 65», ammette. «Ma ci sono talmente tanti indecisi che la partita non è aperta: è spalancata. Contano i voti, non i sondaggi». Vedi Europee 2014: «Davano Pd e M5S alla pari, finì 40 a 20».

Secondo il quotidiano online *Affari Italiani*, Renzi avrebbe in serbo un piano B, nel caso i sondaggi riservati di mercoledì mattina vedessero il No ancora avanti: dimissioni tra giovedì e venerdì (nonostante l'opposizione del Quirinale) per togliere ogni personalizzazione al voto e provare a far passare la riforma grazie a un gesto senza precedenti. Secca la smentita sia da Palazzo Chigi sia dal Pd.

